

ECONOMIA TIMORI TRA GLI IMPRENDITORI. LA DENUNCIA DI «NETEX»

La crisi del fotovoltaico trascina in basso le aziende

È IN FIBRILLAZIONE il settore del fotovoltaico, a seguito del recente decreto «Romani» che, di fatto, ha anticipato il termine degli attuali incentivi in attesa di una «rimodulazione del regime degli incentivi per gli impianti in rete dopo il 31 maggio 2011». La condizione di incertezza nella quale sono stati gettati gli imprenditori che hanno creduto nelle energie rinnovabili è palpabile anche sull'Amiata, area ancora abbastanza vergine per questo settore, ma che negli ultimi anni stava accogliendo i primi investitori. La Netex, una società di Bagnore offre servizi di installazione di impianti elettrici, ma soprattutto lavora nel campo del fotovoltaico. Questa piccola azienda, fondata da tre soci e con due dipendenti ha iniziato a lavorare sul territorio dell'Amiata un anno fa, sulla base di un bagaglio tecnico e professionale maturato dai fondatori negli anni precedenti, registrando fin da subito, tra i servizi offerti che davano maggiori garanzie di crescita, gli impianti fotovoltaici. «Una volta rintracciato il settore leader nella nostra azienda — spiega uno dei soci, Davide Sabatini — è stato inevitabile che tutte le nostre risorse (economiche ed umane) fossero destinate ad esso, e



IN AFFANNO
Davide Sabatini fra i «suoi» pannelli

questo fino a pochi mesi fa dava ottimi segnali di crescita per la nostra azienda che è passata dall'installazione di impianti locali da circa 3 KW ad occuparsi di installazioni da 20 KW in Emilia Romagna, nel Lazio e in Umbria». E alla domanda su quali conseguenze ci sono state a seguito del decreto, risponde: «Per noi operatori del fotovoltaico, una situazione di stallo simile è dele-

ria, soprattutto perché il clima di incertezza generato dal decreto non ci permette di effettuare preventivi affidabili sull'ammortamento dei costi di realizzazione degli impianti; quindi, nessuna garanzia per i potenziali clienti che inevitabilmente rifuggono dall'investimento e le banche che, di riflesso, hanno congelato le istruttorie per la concessione dei finanziamenti». Parlando poi di quanto questa situazione stagnante stia incidendo sull'azienda, aggiunge che «dei 5 clienti in trattativa, da prima del decreto, in attesa di risposta per installazioni da mezzo milione di investimenti non ne rimane in pratica nessuno». L'altro fatto che va considerato, sottolinea Davide, «è che i numeri incoraggianti di gennaio dell'azienda facevano pensare ad ulteriori assunzioni di dipendenti, che invece in questa situazione si traducono in un possibile ridimensionamento del personale attuale». A questo punto, conclude, «mi aspetto che l'incentivo previsto fino al 2013 venga confermato, anche se ridotto, ma soprattutto che vengano fissati in modo chiaro e certo i periodi di applicazione per permettere alle aziende di avere una progettualità ed uno sviluppo oggi compromessi».

Cristiano Bernacchi